

l'Unità vacanze

Tirrenia: i giovani dell'estate 1966

«Che cosa ci offre questa società?»

Apparentemente indifferenti a tutto, denunciano però insoddisfazione e incertezza - I giudizi degli adulti - Serate e divertimenti organizzati secondo le regole della buona convenienza



DAL CORRISPONDENTE

TIRRENNIA (Pisa), agosto

Dalle luci abbaglianti della Versilia, alla tranquillità (relativa, s'intende) di Tirrenia. Ci sembra di vivere in un altro mondo: dopo l'atmosfera irreale, quasi allucinante del «Piper», dopo il lusso un po' pachiano della Bussola, o lo splendido isolamento della «Capannina» dove i giovani si misurano sul metro dei milioni di papà, Tirrenia ci appare come un'oasi di pace, i suoi locali notturni come i castelli delle fate.

Anche qui sono i giovani che tengono banco.

Che cosa li accomuna agli altri, di cui abbiamo già parlato? Pochissimi, come quello degli zazzurati, delle musiche «beat» e «yé-yé» non interessano che scarsamente. A Tirrenia non vedete un capellone, non vedete una minigonna. Nel locale preferito dai giovani, il «Tennis», suona un complesso tradizionale.

A questi giovani che vivono la vita di tutti i giorni, abbiamo rivolto quattro domande. Le risposte che riportiamo ci fanno capire il loro carattere, i loro interessi. Un dato comune: non vogliono prendersi soverchie responsabilità.

Le nostre domande riguardavano le minigonne, i capelloni, i recenti campionati del mondo, la guerra nel Vietnam. C.T. è una giovane segretaria di azienda. Lavora a Tirrenia. Le piacciono le minigonne ma non le porterebbe, approva i capelloni perché hanno un modo di fare diverso dagli altri cantanti. I campionati del mondo è meglio non commentarli. La guerra nel Vietnam: meglio non pensarci.

B.C., fiorentina, è decisamente attaccata alla tradizione. Non approva le minigonne ed i capelloni, i campionati del mondo: tutto da rifare. Il Vietnam le fa paura.

P.F. è un giovane livornese: non alle minigonne ed ai capelloni, i campionati del mondo sono stati una grande delusione. Ha una grande paura della guerra nel Vietnam. B.G. è un livornese che non ha paura a confessare la sua ignoranza: del Vietnam non conosce i fatti, accetta i capelloni «dal momento che ci sono», ama gli spirituals, ma forse vuole indicare la musica afro-cubana. B.N., anche lui di Livorno, la sera non ama andare a letto. Viene a Tirrenia perché è il po-

solo più vicino a casa sua. Per lui ognuno deve fare ciò che più gli aggrada. Capelloni e minigonne: a chi piacciono... lui non ha niente da dire. Nel Vietnam dovrebbe smettere: è contro tutte le guerre. Potremmo continuare a lungo, ma le risposte sono tutte di questo tipo.

Una constatazione: la passione sportiva delle ragazze. Tutte hanno seguito i campionati del mondo di calcio. I giovani, invece, alla stessa domanda, non rispondevano. Si limitavano a guardarsi come se si avessero offesi.

Sono risposte, insomma, che andrebbero bene a qualsiasi «bepensante», date da giovani che apparentemente sembrano non aver problemi. Ci si non è. Li abbiamo osservati, o meglio «spiati», e ce ne scusiamo, da vicino. Erano in un locale da ballo, naturalmente il «Tennis»: siavano seduti in circolo, non ballavano. La conversazione era stentata, passava da un argomento all'altro, tra giovani e ragazze non c'era cordialità.

Anche qui era palese il loro bisogno di vivere in gruppo, di non sentirsi «isolati», respinti gli uni dagli altri. Poi, nella maggioranza dei casi, tutto si risolve nell'organizzazione del mondo di calcio. I giovani, invece, alla stessa domanda, non rispondevano. Si limitavano a guardarsi come se si avessero offesi.

Se una constatazione generale si può fare è che questi giovani si lasciano «organizzare», senza essere contenti né tanto meno entusiasti di quanto la società di loro. Quelli del «Piper», del «Tennis», della Versilia in genere pongono problemi imbarazzanti agli adulti: e cioè: la stravaganza o il conformismo passivamente scelti non devono portare a giudizi superficiali, bensì ad una seria riflessione: sulla gioventù italiana (in vacanza o no), sulle esigenze che «categorie» par-

tecolari di giovani pongono oggi, come sul «vuoti» che indirettamente denunciano con la loro estrosità e con la loro apparente indifferenza.

Alessandro Cardulli

Nella foto: andrea in motorotta a uno degli svaghi preferiti per le ragazze a Tirrenia.



Annegare... non è piacevole

UN INCIDENTE non sempre dovuto a improvviso malore o ad imperizia nel nuoto, ma spesso a cause occasionali legate agli sport acquatici, alla pesca subacquea, ecc., e nel quale il nuotatore può essere più incapace di nuotare che di respirare.

Intanto non si deve mai eseguire il tentativo di far uscire l'acqua dai polmoni, che è di solito il primo istintivo tentativo, perché una simile manovra favorisce il rigurgito del contenuto gastrico il quale, ristagnando successivamente in faringe, rischia di ostruire le vie respiratorie aggravando così la situazione. Mentre invece il compito urgente è quello di liberare le prime vie respiratorie di quanto vi può essere di estraneo e tale da ostacolare il passaggio dell'aria.

Ci si deve subito assicurare che in bocca e nella retrostante faringe non si trovano corpi estranei (eventualmente rifiuto dallo stomaco) o della sabbia introdottasi con l'acqua o altro. Se uno o più di codesti corpi estranei vi fosse, lo si deve portar fuori servendosi delle dita o di un fazzoletto. Compiuta questa pulizia preliminare, si passi al secondo compito, il quale consiste nel riattivare la funzione respiratoria mediante la respirazione artificiale.

I vari sistemi di respirazione artificiale, benché facili in fondo, non si prestano ad essere utilizzati da chi non ne abbia qualche pratica, per cui si consiglia oggi un sistema più semplice, alla portata di tutti, e nello stesso tempo di piena efficacia: è il sistema «bocca a bocca». Si tratta di fare profonde ispirazioni e poi espirare l'aria introdotta nei propri polmoni soffiandola nelle vie respiratorie dell'annegato, o attraverso la bocca o attraverso il naso del medesimo, tenendoselo chiuso rispettivamente il naso o la bocca.

Perché l'operazione riesce meglio il soggetto va messo in posizione orizzontale supina, ma con la testa - ai badi bene iperestesa, cioè spinta indietro il più possibile - perché così si aprono meglio le vie respiratorie.

Gaetano Lisi

Gli italiani (per ora) sono al quinto posto

Le 37 attrattive del turismo cecoslovacco

Secondo gli esperti, i motivi che inducono i turisti a viaggiare sono 38 - In questo Paese ne manca solo uno: il mare - Dalla città d'oro ai Monti Tatra - Arte, storia, località termali - La caccia e la pesca

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, agosto

Secondo uno studio svolto da specialisti di turismo, trentotto sono le «attrattive» che inducono la gente a muoversi e a viaggiare per diletto: mare, monti, caccia, pesca, terme, laghi, fiumi, città storiche, musei, folclore e così via.

La Cecoslovacchia possiede trentasette di questi attrattive, le manca soltanto il mare. Ma per gli italiani, che l'hanno in casa, la mancanza di mare non è un problema. Invece, ristagnando successivamente in faringe, rischia di ostruire le vie respiratorie aggravando così la situazione. Mentre invece il compito urgente è quello di liberare le prime vie respiratorie di quanto vi può essere di estraneo e tale da ostacolare il passaggio dell'aria.

Ci si deve subito assicurare che in bocca e nella retrostante faringe non si trovano corpi estranei (eventualmente rifiuto dallo stomaco) o della sabbia introdottasi con l'acqua o altro. Se uno o più di codesti corpi estranei vi fosse, lo si deve portar fuori servendosi delle dita o di un fazzoletto. Compiuta questa pulizia preliminare, si passi al secondo compito, il quale consiste nel riattivare la funzione respiratoria mediante la respirazione artificiale.

I vari sistemi di respirazione artificiale, benché facili in fondo, non si prestano ad essere utilizzati da chi non ne abbia qualche pratica, per cui si consiglia oggi un sistema più semplice, alla portata di tutti, e nello stesso tempo di piena efficacia: è il sistema «bocca a bocca». Si tratta di fare profonde ispirazioni e poi espirare l'aria introdotta nei propri polmoni soffiandola nelle vie respiratorie dell'annegato, o attraverso la bocca o attraverso il naso del medesimo, tenendoselo chiuso rispettivamente il naso o la bocca.

Perché l'operazione riesce meglio il soggetto va messo in posizione orizzontale supina, ma con la testa - ai badi bene iperestesa, cioè spinta indietro il più possibile - perché così si aprono meglio le vie respiratorie.

Gaetano Lisi

visitare lo Spielberg di Brno, dove fu rinchiuso Silvio Pellico, cui è dedicata una via della città; e quella di Duchov, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita arduo e arieggiare per diletto: mare, monti, caccia, pesca, terme, laghi, fiumi, città storiche, musei, folclore e così via.

La Cecoslovacchia possiede trentasette di questi attrattive, le manca soltanto il mare. Ma per gli italiani, che l'hanno in casa, la mancanza di mare non è un problema. Invece, ristagnando successivamente in faringe, rischia di ostruire le vie respiratorie aggravando così la situazione. Mentre invece il compito urgente è quello di liberare le prime vie respiratorie di quanto vi può essere di estraneo e tale da ostacolare il passaggio dell'aria.

Ci si deve subito assicurare che in bocca e nella retrostante faringe non si trovano corpi estranei (eventualmente rifiuto dallo stomaco) o della sabbia introdottasi con l'acqua o altro. Se uno o più di codesti corpi estranei vi fosse, lo si deve portar fuori servendosi delle dita o di un fazzoletto. Compiuta questa pulizia preliminare, si passi al secondo compito, il quale consiste nel riattivare la funzione respiratoria mediante la respirazione artificiale.

I vari sistemi di respirazione artificiale, benché facili in fondo, non si prestano ad essere utilizzati da chi non ne abbia qualche pratica, per cui si consiglia oggi un sistema più semplice, alla portata di tutti, e nello stesso tempo di piena efficacia: è il sistema «bocca a bocca». Si tratta di fare profonde ispirazioni e poi espirare l'aria introdotta nei propri polmoni soffiandola nelle vie respiratorie dell'annegato, o attraverso la bocca o attraverso il naso del medesimo, tenendoselo chiuso rispettivamente il naso o la bocca.

Perché l'operazione riesce meglio il soggetto va messo in posizione orizzontale supina, ma con la testa - ai badi bene iperestesa, cioè spinta indietro il più possibile - perché così si aprono meglio le vie respiratorie.

stici che consentono di vedere da vicino il bellissimo paesaggio che essa offre, con i suoi prati verdi ondulati e le grandi foreste, spesso sfumate di una leggera nebbiolina che conferisce loro un particolare fascino nordico e per conoscere il maggior numero di «attrattive» classiche. Ciò è abbastanza facile, perché in una superficie relativamente piccola sono riunite tutte le terme famose, da Karlovy Vary a Mariánské Lázně (le stazioni termali sono in tutto 58), le montagne, specialmente i Tatras in Slovacchia, splendide d'estate come d'inverno, la cui cima più alta raggiunge i 2600 metri. Ma qui per sciarare non occorre andare molto in alto, a 400 metri a anche più in basso c'è tanta neve sciolta quanto in Italia a 1000.

Per chi poi ama la caccia e la pesca, la Cecoslovacchia è un paradiso. La selvaggina è straordinariamente abbondante, si vedono delle prede persino nei sobborghi di Praga. Per i pescatori ci sono

oltre ai fiumi 41 laghi artificiali e 22 mini stagioni ricche di carpe, trote, luci, luciopeche ecc. Di selvaggina ce n'è d'ogni specie, dalle lepri agli orsi, dai daini ai muf-fioni, ai cervi, ai camosci, ai leoncini, ai caprioli, ai laghi.

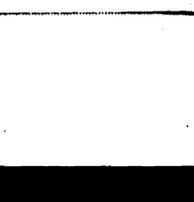
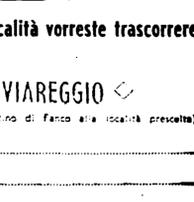
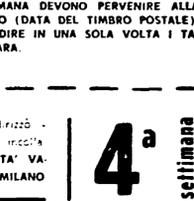
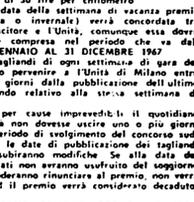
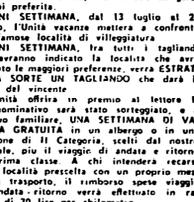
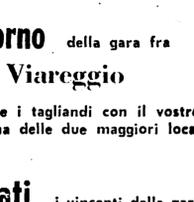
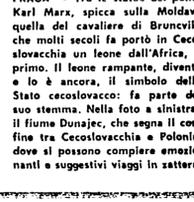
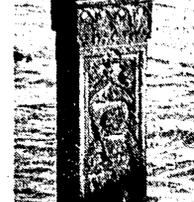
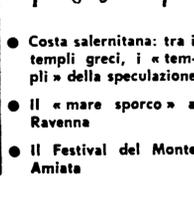
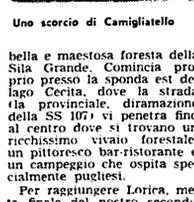
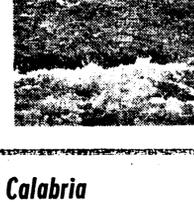
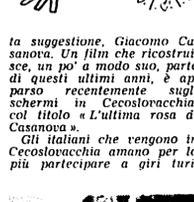
Quanto alla gastronomia, basterà ricordare la birra di Pilsen e di Budácar. Il folclore è qui assai ricco ed ha antichissime tradizioni. Numerosi festival, specialmente in Moravia e in Slovacchia, attirano folle di turisti. Il paese è spesso si diletta ad indossare essi stessi i vecchi costumi e a farsi così fotografare.

La Cecoslovacchia ha a disposizione quest'anno 120 mila posti letto in alberghi e motels: nonostante ciò si rivelano insufficienti. Ci sono poi 425 villaggi con bungalow e 300 camping per chi ama stare in mezzo alla natura o non ha mezzi sufficienti per pagare gli alberghi. I prezzi di questi ultimi, non sono del resto molto alti. La pensione completa per una persona, in camera con bagno, in alberghi della più alta categoria, costa poco più di 5000 lire. Stando in camera a due letti, c'è una riduzione del 10%. Questi prezzi sono indicati per tutto il Paese, dalla capitale alle città termali, agli alti Tatras.

Non si creda da quanto detto sopra che in Cecoslovacchia offra soltanto monumenti storici, musei, acque minerali per guarire gli aciacchi. Ci si può anche divertire. Ci sono night e ballare, il jazz caldo e quello freddo, i beats, le operette e le riviste.

Ma ci sono pure gli alberghi sui laghi e in montagna (alberghi veri e propri, con ogni comfort, non rifugi), dai quali si vede solo neve d'inverno e verde d'estate. Non ci si può arrivare in automobile, ma solo in teleferica e a piedi, lontano dal frastuono del mondo che affligge tanti celebri luoghi di villeggiatura. E sono sempre pieni di gente, cui non pare vero poter essere stare in pace in mezzo alla natura, almeno un mese all'anno.

Ferdi Zidar



«Senza tritolo»



La «Compagnia del teatro 70», costituitasi recentemente a Torino, in questi giorni è in tournée lungo la Riviera Adriatica, con il cabaret in due tempi intitolato «Senza tritolo». Lo spettacolo, già rappresentato con successo a Civitanova Marche, Senigallia, Camerino e San Benedetto del Tronto, il 10 agosto sarà al Kursaal di Porto Recanati: l'11 a Cingoli; il 12 a Recanati. Quindi, risalendo verso le spiagge della Romagna, il 14 e il 15 «Senza tritolo» verrà rappresentato nella pineta di Milano Marittima; il 17 sarà a Cesenatico; il 20 a Cattolica e il 27 all'Hotel Palazzo di Rimini. Nelle foto gli attori: Adele Ricca e Daniela Ossola che compongono la dinamica troupe del «Teatro 70».

Un mare di verde in Calabria

Gite e campeggi nella Sila Grande

DAL CORRISPONDENTE

SILA GRANDE (Cosenza), agosto

La scoperta della Sila Grande prevede una vacanza e propria da Cosenza. Si imbrocca la SS 107 «Silana Crotonese» e come primo centro abitato s'incontra Celico (800 m. s.m.), patria di Gioacchino, profeta, abate, eremita, fondatore dell'ordine monastico di San Benedetto.

Un paio di chilometri ancora e si arriva a Spezzano della Sila, ridente paesetto e posto di villeggiatura. Oltrepassata Spezzano della Sila, la strada sale tra imponenti castagnuoli che man mano danno il posto a formazioni sempre più compatte di conifere (pini e abeti) fino al valico di Montecuro (1633 metri) dove si apre un panorama tra i più belli e suggestivi. Si scopre improvvisamente la Sila Grande: solenne, con le conche erbose, i boschi verdi e, in fondo, il lago Cecita dai contorni bizzarri.

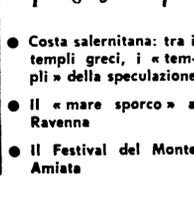
Qui, dopo tre chilometri di strada tra abeti si giunge a Fago del Soldato (1450 metri). Non è un vero e proprio centro abitato, ma una villa tra gli abeti, qualche spaccio-bar e alcune casupole di legno dal tetto piramidale. Ma tanta bellezza naturale non poteva restar per molto ignorata: un anno fa, un operatore di Cosenza vi ha costruito il Grand'Hotel «Virgilio», uno dei più moderni e meglio attrezzati della Calabria.

Lasciata Fago del Soldato, la strada scende ancora per alcuni chilometri fino allo scalo delle ferrovie calabro-lucane di Mottone. Da Mottone a Camigliatello il passo è breve. Un chilometro o poco più. Con Loric, Camigliatello è il principale centro di villeggiatura estiva e sport invernali di tutta la Sila Grande. Interamente circondata da folti boschi, con una ventina di alberghi, con le casette e i villini dai tetti di latta messi in fila lungo il corso principale, Camigliatello appare in modo simile a un villaggio svizzero.

Camigliatello è anche un'ottima base per passeggiate ed escursioni nelle zone intere e suggestive località dell'altipiano, e in particolare quelle al lago Cecita e alla Fossata. Il lago è raggiungibile in un quarto d'ora d'auto e lo si può costeggiare comodamente su una buona strada. Per gli appassionati della pesca non è difficile ritornare con le trote nel carniere. La Fossata, invece, è la più

bella e maestosa foresta della Sila Grande. Comincia proprio presso la sponda est del lago Cecita, dove la strada provinciale, diramazione della SS 107, vi penetra fino al centro dove si trovano un ricchissimo vivaio forestale, un pittoresco bar-ristorante e un campeggio che ospita specialmente pugliesi.

Per raggiungere Loric, meta finale del nostro secondo



Oggi ultimo giorno della gara fra

Rimini e Viareggio

Non dimenticate di inviare i tagliandi con il vostro voto di preferenza per una delle due maggiori località delle opposte sponde.

Domani i risultati i vincenti della gara

Analfi-Portofino

REFERENDUM

PARTICIPATE OGNI GIORNO - con uno o più tagliandi - al nostro referendum, scegliendone la località, tra le due in gara, di vostra preferenza.

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità organizza un referendum dove famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, tra tutti i tagliandi che saranno indicati la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà ESTRATTO DA SORTIE UN TAGLIANDO che darà il nome del vincente.

Form for sending in the referendum ballot, including fields for name, address, and city.

Advertisement for 'Festival de l'Unità Vacanze' featuring cultural, sports, and gastronomic events, along with games and spectacles. Includes contact information for 'AUTORADUNO'.

Advertisement for 'CITTÀ VACANZA' featuring a referendum to choose between Rimini and Viareggio, and Analfi-Portofino. Includes contact information for 'CITTÀ VACANZA'.